

ALLEGATO AL VERBALE N. 6 DEL CPP

Dando uno sguardo ai verbali di quattro dei incontri di questo CPP (all'ultimo di giugno ero assente e non ho trovato il verbale), su invito di don Beppe elenco brevemente alcuni punti lasciati in sospeso.

- L'importanza del Consiglio Pastorale Zonale, sottolineata anche dal Prog. Past. Dioc., il quale afferma che la Diocesi proporrà incontri formativi per ogni CPZ: ad Alberobello è stato formato, credo; adesso si deve trovare il modo di renderlo attivo e fruttuoso, di dargli il giusto spazio all'interno del cammino della parrocchia.
- All'interno di questo CPP ci siamo divisi in gruppi responsabili dei vari settori di attività della parrocchia; ora si tratta di trovare modalità concrete che permettano davvero a ciascun gruppo di seguire meglio le attività di pertinenza e farsi portavoce all'interno del CPP di problemi o proposte provenienti da chi effettivamente le svolge.
- Tra questi gruppi, quello Oratorio è nato già come risposta a problemi apertissimi: la programmazione di attività per sfruttare al meglio le strutture a disposizione della parrocchia, alcune delle quali sarebbero da ristrutturare, ragion per cui per accedere a fondi e contributi deve esserci un Oratorio istituzionalizzato; il ripristino dei campi di calcio del Centro Don Guanella, per cui serve un progetto serio e servono fondi.
- Qualcuno palesava difficoltà nell'attività del gruppo dei messaggeri, dicendo che molto del materiale che sono incaricati di diffondere resta inutilizzato e non raggiunge tutte le vie del territorio parrocchiale.
- Poi c'è l'ambito della catechesi: dal primo incontro della neo-formata équipe catechesi è emersa un po' di preoccupazione riguardante soprattutto la catechesi sacramentale, la catechesi degli adulti e l'armonia tra catechesi e liturgia. La preoccupazione generale deriva anche dal fatto che alcuni catechisti si dicono stanchi, fanno fatica a mantenere il gruppo; occorrono, dunque, metodi nuovi per coinvolgere e attirare bambini, ragazzi e giovani. Alcuni hanno proposto il metodo a tre tappe nella catechesi di bambini e ragazzi. Inoltre, bisognerebbe cogliere l'istanza del PPDi che chiede di dare la propria testimonianza cristiana anche all'esterno, creando alleanze tra le parrocchie e le altre agenzie educative. Poi ci sono una serie di problemi aperti:

-La maggior parte degli adulti gravita attorno alla parrocchia in occasione delle celebrazioni domenicali, festive o dei sacramenti, ma si defila dalle proposte di catechesi, infatti le proposte attuate in tal senso negli ultimi mesi sono state accolte dagli adulti in realtà già formati (sacristi, ministri straordinari, operatori guanelliani...).

-La formazione dei formatori. E' venuta fuori un'affermazione base: formare i catechisti implica il loro desiderio di lasciarsi formare. L'incontro di formazione per i catechisti proposto mensilmente in parrocchia è deludente come partecipazione; di contro, la Diocesi chiede che i formatori siano a loro volta formati e che tale formazione non si limiti ad un periodo di affiancamento dei catechisti più esperti, né alla partecipazione agli incontri di formazione generici adatti all'età di ciascuno: questi elementi aiutano, ma non sono sufficienti. Si proponeva di pensare per i catechisti novelli ad un periodo di apprendistato in cui, oltre ad affiancare gli esperti, seguano incontri formativi pensati solo per loro, che forniscano loro le nozioni-base indispensabili per potersi dire catechisti. Si insisteva anche sull'importanza di coinvolgere i genitori dei bambini del catechismo, spingerli a fare esperienza nella realtà della catechesi e renderli consapevoli del fatto che sono loro i primi formatori, educare anche i "grandi" perché c'è più probabilità che restino a lungo a disposizione della parrocchia. Si suggeriva di essere perentori in quest'ultima azione, per esempio organizzando un calendario che coinvolga i genitori negli incontri di catechesi anche se non l'hanno chiesto, invitare in maniera mirata, far sentire i

genitori formalmente invitati attraverso un'azione forte (per esempio fatta dal parroco). Questo implica che i catechisti lo vogliano davvero e siano accoglienti verso i genitori.

-Il problema del metodo: chi fa catechesi dovrebbe renderla accattivante, saper creare curiosità, seguire la cultura dell'immagine e della spettacolarità in cui vivono i giovani affinché il primo annuncio sia efficace, desti la loro curiosità e li renda disponibili ad apprendere successivamente contenuti educativi e spirituali utili alla loro vita. Si suggeriva di concretizzare questo "aggancio", soprattutto nel caso degli adulti, con il supporto di persone note che escono dal quotidiano, per poi dare peso e valore a ciò che è stato lanciato per incuriosire. Si è insistito sulla necessità di un martellamento pubblicitario dai tempi lunghi, assiduo e con dinamiche e strategie atte ad incuriosire e dare valore a ciò che si fa, se si vuole che le varie iniziative riscontrino larga adesione.

- Il Programma allegato al PPDi chiede che la parrocchie della diocesi seguano, ciascuna nella propria originalità e in piena libertà, alcune linee di pastorale condivisa. In pratica, chiede di riflettere, fino al 2015, sull'icona biblica dei discepoli di Emmaus, proponendo innanzitutto una lectio divina su questa pagina; chiede che il PPDi venga accolto e presentato alle famiglie e a tutte le realtà della parrocchia; chiede di valorizzare il ruolo e il compito del CPP; chiede di scegliere entro dicembre 2012 uno degli ambiti proposti dal Convegno Ecclesiale di Verona per concentrare su quello lo sforzo educativo (La vita affettiva, Il lavoro e la festa, La fragilità umana, La tradizione, La cittadinanza); chiede infine di realizzare, all'interno dell'ambito scelto, una delle proposte concrete fatte dal Vescovo (scuola di vita familiare per i genitori; Oratorio e Sport; promozione della direzione spirituale; cantiere di sperimentazione nella catechesi; centro di ascolto Caritas).

Eleonora Casulli